

Contributo nell'ambito dell'esame decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali (DL Energia)

Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività Produttive)
Camera dei Deputati

11 marzo 2022

Assopetroli-Assoenergia: chi siamo

Assopetroli-Assoenergia è l'associazione, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, che dal 1949 rappresenta circa mille imprese italiane attive nei comparti del commercio di carburanti e dei servizi per l'efficienza energetica. Con particolare riferimento al commercio di carburanti, le nostre aziende sono presenti sia sul canale "rete", sia su quello "extrarete", che ricomprende le forniture fuori dai punti vendita stradali, destinate tra l'altro al riscaldamento domestico, all'agricoltura, alla marina e all'aviazione.

Premesse

Questa settimana la Commissione Europea ha pubblicato la [comunicazione REPowerEU](#), con la quale ha invitato gli Stati membri a introdurre meccanismi temporanei di regolazione dei prezzi dell'energia e a sostenere economicamente le aziende colpite dal caro energia.

Tale documento apre finalmente uno spiraglio utile ad arginare gli aumenti dell'energia che da mesi hanno colpito l'Europa per effetto della ripresa economica post-pandemica. Il conflitto russo-ucraino sta oggi contribuendo ad esasperare una situazione che era già critica, frutto di una politica energetica miope, che ha puntato al disinvestimento del settore oil&gas senza aver prima assicurato un'adequata diversificazione dei canali di approvvigionamento delle fonti energetiche, mettendo a rischio pertanto la resilienza e la sicurezza energetica del Paese.

La citata comunicazione REPowerEU, inoltre, fa cenno alla possibilità di tassare i profitti straordinari delle aziende energetiche, calcolati in 200 miliardi nel 2022, per tagliare i costi delle bollette. Ferma restando la forte preoccupazione della nostra Associazione per l'adozione di misure di questa fattispecie, comprendiamo che nell'attuale fase emergenziale queste possano eccezionalmente essere prese in considerazione. Si rammenta infatti che già in passato era stata adottata una misura simile – la "Robin Hood Tax" del 2008 – già dichiarata incostituzionale e

che ha creato un pregiudizio per gli operatori del settore petrolifero, senza conseguire gli effetti attesi. Pertanto, nel riproporre una misura di questo genere occorre prestare particolare attenzione a:

- La compatibilità con la Costituzione;
- I meccanismi necessari ad evitare la traslazione dell'imposta sui prezzi al consumo;
- L'attenta profilazione del campo di applicazione, onde evitare il coinvolgimento di settori che non stanno beneficiando di extraprofiti e che, al contrario, sono già in forte sofferenza (comparto distributivo dei carburanti).

Le aziende del comparto distributivo oggi si trovano strette in una tenaglia che sta mettendo a repentaglio la loro stessa sopravvivenza. Da un lato stanno sopportando crescenti oneri per l'approvvigionamento di prodotto e per l'accresciuto fabbisogno finanziario; dall'altro, sono vincolati ad onorare i contratti di fornitura già stipulati con le PA, indicizzati sulla base di benchmark ormai totalmente anacronistici se paragonati all'attuale scenario di mercato, al punto da rendere le forniture antieconomiche.

Con particolare riferimento al decreto-legge oggetto dell'odierna audizione, nel prosieguo saranno dettagliate le principali misure temporanee ed emergenziali che dovrebbero essere adottate, ovvero:

1. Misure in materia di efficienza energetica

- Estensione dell'aliquota IVA al 5% al calore – quando esso sia generato con gas naturale – ceduto ad un'utenza finale in esecuzione di un Contratto Servizio Energia;

2. Misure in materia di carburanti e combustibili

- Riduzione delle accise su benzina e gasolio destinati all'autotrazione;
- Defiscalizzazione dei biocarburanti;
- Estensione dell'aliquota IVA al 5% sul metano destinato all'autotrazione;
- Definizione di un *cap* di prezzo sul metano;

3. Misure di sostegno alle imprese

- Aumento al 100% della garanzia SACE a sostegno della liquidità delle imprese.

1. Misure in materia di efficienza energetica

- **Estensione dell'IVA al 5% sui Contratti Servizio Energia**

Il Contratto Servizio Energia, disciplinato dal D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 115 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE), è uno degli strumenti che garantiscono un uso razionale ed efficiente dell'energia, oltre ad assicurare il controllo delle emissioni inquinanti, grazie a manutenzioni e ammodernamenti costanti degli impianti termici. Si tratta infatti di un EPC ("Energy Performance Contract"), nell'ambito del quale gli investimenti realizzati (lavori, forniture o servizi) sono pagati in funzione del livello di miglioramento dell'efficienza energetica stabilito contrattualmente o di altri criteri di prestazione energetica concordati, quali i risparmi finanziari.

Il Contratto Servizio Energia si articola in due componenti economiche: una riguarda i servizi di conduzione e manutenzione e altre prestazioni tecniche, mentre l'altra concerne la fornitura di energia termica.

Uno dei tratti peculiari di questa tipologia contrattuale è infatti la cessione al cliente finale di energia termica, in luogo della fornitura diretta di combustibile. Nell'ambito del Contratto Servizio Energia è quindi il fornitore ad acquistare i combustibili al fine di impiegarli nella generazione di calore, che viene venduto all'utenza finale.

Al fine di mitigare gli effetti del caro energia, il Governo ha previsto, per la prima volta con il D.L. n.130/2021 (c.d. DL Bollette, convertito in L. n. 171/2021), con riferimento al quarto trimestre 2021, la riduzione al 5% dell'aliquota IVA sulle somministrazioni di gas metano usato per combustione per gli usi civili e industriali. La disposizione in questione è stata però formulata in modo incompleto, in quanto non esplicita che l'aliquota IVA del 5% si possa applicare anche al calore – quando esso sia generato con gas naturale – ceduto ad un'utenza finale in esecuzione di un Contratto Servizio Energia.

Questo errore di fondo non è stato rettificato neppure dalla Legge di Bilancio 2022 (L. n.234/2021), con la quale la suddetta misura è stata prorogata per il primo trimestre 2022 né, ad oggi, dal DL Energia in commento che, con l'articolo 2 comma 1, ha esteso la proroga al secondo trimestre 2022.

La richiamata carenza della norma deve però essere sanata, perché determina di fatto una disparità di trattamento tra coloro che acquistano direttamente il gas naturale, i quali

beneficiano di un'aliquota IVA ridotta al 5%, e i soggetti ancor più virtuosi in termini di efficienza energetica, come coloro che hanno sottoscritto un Contratto Servizio Energia, che si trovano a dover acquistare energia termica prodotta con il medesimo gas, ma assoggettata ad un'IVA del 22%.

A ricorrere al Contratto Servizio Energia, peraltro, non sono solo i condomini, ma anche e soprattutto le case popolari e le pubbliche amministrazioni. Al termine della stagione termica, ovvero quando saranno calcolati i conguagli, questi soggetti subiranno una vera e propria stangata, che porterà a rimostranze e a mancati pagamenti, con inevitabili ripercussioni sulle imprese fornitrici del Servizio Energia. Di recente una richiesta urgente di intervento è arrivata al Governo anche da parte di ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), che ha preannunciato il rischio che il caro energia – in assenza di un adeguato sostegno – possa compromettere l'erogazione dei servizi pubblici in tanti comuni italiani.

Specificare che l'aliquota IVA al 5% sia da intendersi estesa anche ai Contratti Servizio Energia è dunque necessario ed urgente, trattandosi peraltro di un mero chiarimento interpretativo, che non comporterebbe alcun maggiore onere a carico della finanza pubblica. Dalla relazione tecnica redatta dal MEF in accompagnamento al citato D.L. Bollette, infatti, si evince che le coperture economiche previste erano già state basate sugli effetti complessivi del mancato gettito di tutti gli usi civili del gas naturale.

Proposta di intervento:

Si ravvede pertanto la necessità di un chiarimento normativo urgente, finalizzato a rendere esplicita l'applicazione dell'aliquota IVA al 5% anche alle forniture di energia termica erogate nell'ambito di un Contratto Servizio Energia.

2. Misure in materia di carburanti e combustibili

- **Riduzione delle accise su benzina e gasolio destinati all'autotrazione**

L'aumento dei prezzi dei carburanti registrato nelle ultime settimane sta aumentando la base imponibile sulla quale calcolare l'IVA. L'erario, per effetto dell'impennata dei prezzi di benzina e gasolio, secondo le elaborazioni condotte dalla nostra Associazione, sta incassando nel mese di marzo 2022, rispetto alla media del 2021, un maggior gettito IVA del 30% sulla benzina e del 50% sul gasolio (complessivamente pari a circa 200 milioni di euro).

È pertanto prioritario sterilizzare gli effetti dell'IVA sui prezzi, prevedendo un corrispettivo taglio delle accise gravanti su benzina e gasolio destinati all'autotrazione. Attraverso una

riduzione temporanea delle accise pari a 15 centesimi di euro/litro sulla benzina e a 20 centesimi di euro/litro sul gasolio, le famiglie risparmierebbero circa 15 euro sul pieno di gasolio e circa 11 euro sul pieno di benzina. Tale misura sarebbe ampiamente coperta dall'attuale extra-gettito IVA, quindi non peserebbe sul bilancio dello Stato.

Peraltro si segnala che questa settimana il ministro delle Finanze irlandese e presidente dell'Eurogruppo, Pascal Donohoe, ha già provveduto ad implementare una simile misura, prevedendo un taglio temporaneo delle accise applicate su benzina (20 centesimi/litro) e diesel (15 centesimi/litro).

Proposta di intervento:

Taglio temporaneo delle accise su benzina e gasolio per autotrazione pari rispettivamente a 15 centesimi di euro/litro e a 20 centesimi di euro/litro.

- **Defiscalizzazione dei biocarburanti**

Un altro intervento sulla fiscalità dei carburanti riguarda i biocarburanti. Pur essendo completamente di origine rinnovabile, i biocarburanti scontano oggi la stessa imposizione fiscale dei corrispettivi prodotti di origine fossile. Il DM 10 ottobre 2014 e ss.mm., inoltre, prevede obblighi crescenti di immissione in consumo di biocarburanti e di biocarburanti avanzati, pari attualmente al 10% in contenuto energetico. In linea con il Pacchetto Fit for 55 che, tra l'altro, prevede anche la riforma della tassazione energetica al fine di parametrare l'imposizione fiscale alle performance ambientali dei carburanti, si ritiene che i tempi siano maturi per l'introduzione di una defiscalizzazione strutturale dei biocarburanti immessi in consumo in Italia.

Proposta di intervento:

Prevedere, come misura strutturale, la completa defiscalizzazione dei biocarburanti. La definizione delle misure applicative dovrà essere demandata ad un tavolo tecnico interministeriale, aperto alle principali associazioni del settore, la cui istituzione deve essere prevista già dal presente decreto.

- **Estensione dell'IVA al 5% al metano auto**

I costanti aumenti del costo del gas naturale, dallo scorso mese di ottobre ad oggi, hanno duramente colpito il comparto del metano destinato alla mobilità, che conta oltre un milione di veicoli a gas naturale circolanti in Italia, di cui oltre 2.000 camion a Cng, 3.800 a Lng e 5.000 autobus e 1.500 stazioni di rifornimento (110 Lng).

Nel corso di questi mesi le associazioni del settore, tra le quali Assopetroli-Assoenergia, hanno sollecitato costantemente l'attenzione del Governo e del Legislatore sulla crisi dei prezzi, chiedendo la riduzione dell'Iva dal 22% al 5% anche per il metano per autotrazione (come già avviene per agli altri usi di gas civile e industriale).

Questa misura di sostegno è fondamentale per preservare una filiera strategica per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione fissati dal Green New Deal europeo; l'infrastruttura già esistente è infatti il ponte verso la distribuzione capillare di metano e GNL di origine rinnovabile.

Proposta di intervento:

Estendere anche al metano autotrazione l'aliquota IVA al 5%, come già previsto per gli usi civili e industriali.

- **Definizione di un cap di prezzo sul metano destinato all'autotrazione**

Alle tensioni sulle quotazioni del gas, già palesatesi all'inizio dell'attuale stagione termica, si sono aggiunte delle evidenti condotte speculative a monte della filiera a seguito dell'avvio del conflitto russo-ucraino, che hanno fatto aumentare il prezzo del metano oltre ogni previsione. Alla luce dell'attuale scenario, pertanto, la misura di riduzione dell'aliquota IVA al 5% deve essere corroborata da un ulteriore intervento temporaneo sui prezzi all'ingrosso a livello europeo. Tale misura, sulla quale la stessa Commissione Europea ha dato un segnale di apertura, appare oggi essenziale per disinnescare le suddette speculazioni, che determinano elevata volatilità nei mercati del gas e dell'elettricità, con conseguenti effetti sui prezzi.

Proposta di intervento:

Prevedere che venga definito un tetto temporaneo ai prezzi all'ingrosso del gas, prendendo come riferimento i dati medi dell'indice TTF relativi al 2021 (anno che, peraltro, già scontava un trimestre di aumenti). La definizione di tale tetto dovrebbe essere demandata ad un tavolo tecnico interministeriale. Il presente decreto dovrebbe prevedere l'immediata costituzione del tavolo, aperto a tutte le associazioni maggiormente rappresentative del settore.

3. Misure di sostegno alle imprese

- **Fondo di garanzia pubblico per le imprese del comparto della distribuzione dei carburanti**

L'articolo 8, comma 1, lettera a) del DL Energia ha esteso la concessione delle garanzie straordinarie SACE a sostegno della liquidità delle imprese anche a sostegno di comprovate esigenze di liquidità conseguenti agli aumenti dei prezzi dell'energia, fino al 30 giugno 2022.

La leva finanziaria delle imprese del comparto della distribuzione dei carburanti, per le motivazioni precedentemente illustrate, è oggi sotto forte stress. Una misura di rapida attuazione e che potrebbe fornire un concreto aiuto, nonché contribuire ad innescare un effetto distensivo sul mercato, sarebbe elevare la copertura del fondo SACE al 100%. In questo modo SACE fornirebbe una garanzia totale sui crediti di cassa per le imprese che stanno subendo gli effetti degli incrementi dei costi dell'energia.

Proposta di intervento:

In fase di conversione del DL Energia sarebbe opportuno prevedere una modifica all'articolo 8 ("Sostegno alle esigenze di liquidità delle imprese conseguenti agli aumenti dei prezzi dell'energia"), prevedendo che la garanzia SACE per la liquidità sia aumentata dall'80% al 100%.

L'Associazione rimane a piena disposizione per fornire ulteriori informazioni in merito e ringrazia per la sollecita attenzione.

Con osservanza,

Il Presidente

Andrea Rossetti

